



15. SARCOFAGI

Gli Egiziani usarono sempre una particolare cura nel seppellimento dei morti e nella conservazione dei corpi, spinti dalla credenza religiosa in una vita ultraterrena.

In Epoca Preistorica i corpi dei defunti venivano deposti in fosse in **posizione rannicchiata**, avvolti in pelli o in stuoie di giunco.

Solo con l'Antico Regno compaiono i primi sarcofagi in legno o in pietra, a forma di parallelepipedo: questa forma richiama quella della casa, intesa quale dimora eterna del defunto.

Durante il Medio Regno è la volta dei **sarcofagi a forma antropoide**, che mostrano la testa e il corpo mummiforme del defunto, sempre di legno. La quantità di sarcofagi usata per una persona dipendeva dalla ricchezza del defunto: la sepoltura del faraone *Tutankhamon* conta ben nove sarcofagi uno dentro l'altro per la sua mummia.

Verso la fine del Nuovo Regno l'uso normale per una persona facoltosa era di avere almeno due sarcofagi uno dentro l'altro e una specie di coperchio antropoide da appoggiare direttamente sulla mummia.

Nel Nuovo Regno e in Epoca Tarda compaiono sarcofagi antropoidi in *cartonnage*. Il *cartonnage* consiste in un involucro di bende gessate e stuccate, accuratamente dipinto con scene policrome e talvolta decorato con foglia d'oro.

In Epoca Romana sul volto delle mummie veniva collocato un ritratto vero e proprio del defunto. Probabilmente i pittori avevano delle tavolette con alcuni **tipi di base già dipinti** (la donna, l'uomo, il vecchio, il fanciullo); i ritratti, alcuni dei quali di altissima qualità, venivano poi completati per rendere la reale somiglianza con il defunto, dando così un'impressione di toccante immediatezza. Questi ritratti, che ricordano nello stile gli affreschi pompeiani, sono stati rinvenuti quasi tutti nelle **necropoli dell'oasi del Fayum** e sono databili al I-II sec. d.C.



Sarcofago di *Bakenrenef*

Sala XI; inv. 2182; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Epoca Tarda

Il sarcofago, in calcare, è a forma di parallelepipedo. E' appartenuto a *Bakenrenef*, visir del faraone Psammetico I. Sulle pareti sono presenti iscrizioni che elencano i numerosi titoli onorifici del dignitario e le formule di dedica alle diverse divinità, raffigurate sui quattro lati. Sul coperchio, stonato, compare la dea del cielo *Nut*, con le braccia aperte per proteggere il sarcofago e il defunto in esso deposto (sul pettorale del tesoro di Tutankhamon la dea è raffigurata con le ali). *Nut* può essere rappresentata anche in posizione arcuata come volta celeste, in segno di protezione della terra *Geb*, suo fratello e sposo, come si vede nel papiro del Louvre. Si credeva che la dea ingoiasse il sole al tramonto e lo partorisce al mattino.



Nut e Geb nel Papiro di Wespashouty, Museo del Louvre, Parigi→



↑Pettorale raffigurante la dea *Nut* - Tesoro di Tutankhamon , Museo del Cairo



Sarcophago di *Tiesreperet*

Sala VIII; inv. 2161; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Epoca Tarda

Il sarcofago, in legno, è a forma di parallelepipedo, dipinto e decorato con iscrizioni e raffigurazioni di divinità. Secondo l'uso dei personaggi più facoltosi e importanti, conteneva un secondo sarcofago mummiforme: il proprietario di queste due casse era la defunta *Tiesreperet*, nutrice della figlia del faraone; dal corredo della sua tomba, rinvenuta intatta, proviene anche lo specchio con custodia.

<https://museoarcheologiciconazionaledifirenze.wordpress.com/2016/05/20/20051829-a-tebe-viene-scoperta-la-tomba-di-tiesreperet/>



Sarcofago interno di *Tiesreperet*

Sala VIII; inv. 2159; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Epoca Tarda

Questo sarcofago, che conteneva la mummia di *Tiesreperet*, era collocato all'interno della cassa a forma di parallelepipedo. La maschera della defunta presenta una parrucca sormontata dall'immagine di un avvoltoio, caratteristica delle capigliature delle divinità femminili. Sul corpo, al di sotto dell'ampio pettorale, sono dipinte iscrizioni con formule di adorazione a varie divinità.



Ritratto di donna del tipo “del Fayum”

Sala XIII; inv. 2411; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Età Romana, I-II sec. d.C.

Questo dipinto a tempera su tavoletta di legno raffigura il volto giovanile di una donna. Tali tavolette venivano collocate sui corpi mummificati in corrispondenza del viso. Si denominano “del Fayum” dal centro principale di ritrovamento di tale produzione, cioè l’oasi omonima. Il volto della giovane ha i capelli pettinati in ciocche crespe, raccolte in una piccola crocchia sopra la testa. Fa parte di una **straordinaria serie di ritratti conservati in vari musei del mondo (un nucleo consistente è al British Museum di Londra)**, appartenenti alla fase romana della storia d’Egitto (dopo il 30 a.C.) e provenienti dalla ricca regione del Fayyum, a sud di Saqqara. Si tratta di dipinti ad *encausto (*dal greco *enkàio* = riscaldare; tecnica pittorica con la quale il colore veniva sciolto nella cera fusa -a caldo- o diluita -a freddo- per ottenere effetti brillanti e pastosi) su legno, che venivano collocati sul volto delle mummie. I personaggi sono rappresentati in pose serene, con abiti da cerimonia arricchiti dalla presenza di gioielli, i capelli raccolti e lo sguardo intenso e partecipe. Nel ritratto fiorentino la donna indossa orecchini con perle e una collana di pietre scure.

Si tratta di una delle testimonianze più antiche e complete del genere del ritratto, che nasce proprio nell’antichità a Roma per poi ricomparire in età moderna a partire dal Rinascimento.

(M.L.G.)